

→ Ci sono risorse supplementari per malati, disabili e anziani non autosufficienti che da gennaio rischiavano di restare senza cure dopo i tagli decisi negli ultimi anni con i piani di rientro dal debito pregresso. Ieri la Giunta regionale ha annunciato di aver reperito 26,7 milioni di euro dal Fondo nazionale per le non autosufficienze, dopo che il Governo nei giorni scorsi ha approvato la richiesta presentata dal Piemonte nel corso dell'estate. Poco più di 16 milioni andranno a favore degli anziani non autosufficienti e alle persone con disabilità con meno di 65 anni, i restanti 10,7 saranno invece destinati all'assistenza domiciliare per i disabili gravissimi, di cui una quota pari a 3 milioni e 600mila euro per assicurare le prestazioni ai malati di Sla, come ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Augusto Ferrari. Cifre che si aggiungono al fondo regionale già previsto, di 17 milioni di euro. L'operazione in qualche modo intende rispondere anche alle critiche delle associazioni dei malati, che un paio di settimane fa avevano lanciato l'allarme sugli assegni di cura domiciliare. Secondo i volontari, soltanto a Torino da gennaio 6mila persone sarebbero rimaste scoperte dai contributi a causa dell'applicazione di una delibera risalente al 2013 e alla Giunta Cota. Secondo le stime dell'assessore Ferrari, oggi l'integrazione dei fondi permetterebbe di aiutare fra i 13 e i 15mila piemontesi. «Con questa delibera noi finanziamo e garantiamo i servizi» assicura l'assessore alla Sanità Antonio Saitta. Una bocciata d'ossigeno anche per gli enti gestori che fino ad ora erano stati costretti ad anticipare i soldi in assenza di risorse. Più in generale, per il mo-



LA POLEMICA L'allarme delle associazioni di volontariato
Lite sull'assistenza
«Niente contributi per 6mila pazienti»
Saitta: «Non ci sono risorse». Scontro in Regione
Ma il Consiglio apre: «Riprendiamo il dialogo»
Per questo al non pagamento di una parte dei contributi per i malati di Sla, il presidente della Regione ha chiesto ai governatori di riprendere il dialogo. Per questo al non pagamento di una parte dei contributi per i malati di Sla, il presidente della Regione ha chiesto ai governatori di riprendere il dialogo.

SU CRONACAQUI
Sopra, CronacaQui del 25 settembre, che riportava l'allarme delle associazioni di malati e disabili sui tagli agli assegni di cura: 6mila torinesi a secco a partire da gennaio

LA POLEMICA Dopo la denuncia di associazioni e famiglie

Allarme malati e disabili La Regione trova i soldi 26 milioni all'assistenza

La Giunta userà le risorse del fondo nazionale Saitta e Ferrari: «Saranno salvati tutti i servizi»

mento la Giunta Chiamparino si è mossa sulla falsariga dell'amministrazione di centrodestra: anche la Giunta Cota si ritrovò senza soldi e fece ricorso al fondo nazionale - che era di 21,7 milioni di euro - per pagare la non autosufficienza. «La Giunta precedente aveva assunto una decisione per cui la non autosufficienza non venis-

se più finanziata con il fondo sanitario nazionale, come chiesto dal tavolo Massicci (l'organismo che controlla i conti della Regione) - precisa Saitta -. Ci è stato chiesto di ritirarla, ma non possiamo, non ci è consentito. Quello che possiamo fare è garantire i servizi e provare a uscire il prossimo anno dal piano di rientro per tornare ad

usare le risorse del fondo sanitario nazionale». Ma per le associazioni non è abbastanza: vogliono che il finanziamento ritorni in maniera organica, senza stanziamenti decisi volta per volta, ad anno in corso. I rappresentanti guardano ora al 22 ottobre, giorno in cui il Tar dovrebbe pronunciarsi proprio sulla delibera risalente all'epoca Cota. «Andiamo avanti - replica la portavoce Maria Grazia Breda -. Non può un piano di rientro o un provvedimento ragionieristico violare diritti sanciti dalla Costituzione. Se è così, dicano che si vuole l'abbandono dei malati».

Andrea Gatta

→ Nel complesso i fondi per l'assistenza salgono a 43 milioni di euro. Ma i rappresentanti delle associazioni non mollano e si affidano al Tar: «Bisogna cancellare la delibera della Giunta Cota»

IN CONSIGLIO Mozione Pd, ma la soglia potrebbe scendere. I grillini: «Temiamo altre imposte»

Battaglia sul buono scuola: tetto fino a 20mila € Incubo conti in "rosso", «rischiamo nuove tasse»

→ Mentre aumentano le preoccupazioni sul bilancio, per oggi si annuncia battaglia in Consiglio regionale sul buono scuola. Al documento presentato da Forza Italia per sollecitare la pubblicazione del nuovo bando, si affiancherà una mozione della maggioranza preparata da Andrea Appiano (Pd) - in cui si propone una revisione delle regole per consentire di soddisfare tutte le domande, nel privato e nel pubblico. L'accordo che è stato discusso con l'assessore Gianna Pentenero è di abbassare il tetto Isee delle famiglie aventi diritto da 40mila a 20mila euro, anche se c'è chi spinge per farlo scendere ulteriormente, magari fino a 15mila. Il problema è soddisfare più richieste possibile dopo anni in cui, nonostante risorse inizialmente abbondanti, le graduatorie sono rimaste in parte inevase e i pagamenti arrivati con ritardi giganteschi. Nel 2010-11 il contributo è stato riconosciuto al 90% dei richiedenti, nel 2011-12 al 61%. Nella graduatoria 2012-13 verrà soddisfatto quasi l'80% delle domande, ma solo perché - per diverse motivazioni - sono crollate da 70mila a 42mila. Per quanto concerne l'assegno di studio si copriranno le famiglie fino a



L'assessore Gianna Pentenero

LO SAPEVI CHE...
LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL SESTO NUMERO DI
CRONACAQUI

15mila euro Isee. Di qui l'idea di modulare il nuovo bando, che per assurdo riguarderà l'anno appena concluso, sul criterio dei 20mila, tenendo conto che ci sono 2 milioni in più (16 contro 14) rispetto a dodici mesi fa. Nel frattempo il vicepresidente Aldo Reschigna ha riferito ai consiglieri in commissione sul rischio che nel rendiconto 2013 si apra un drammatico buco da 5 miliardi di euro. La vicenda, venuta alla luce nelle scorse settimane, si chiarirà venerdì con il giudizio di parifica della Corte dei Conti, che contesta alla Regione (gestione Cota, ma la pratica è continuata dopo le elezioni) l'utilizzo del decreto 35 sblocca-pagamenti, non per il saldo dei fornitori ma per la copertura del disavanzo. I grillini ora lanciano l'allarme-tasse: «Temiamo che per coprire i "buchi" prodotti dai suoi predecessori, Chiamparino interverrà pesantemente sulla pressione fiscale. Sarebbe l'ennesima mazzata per cittadini e imprese» prospettano Bono e Bertola. Una manovra che Reschigna tenterà di evitare o di rendere più leggera, chiedendo l'aiuto del Governo. Nei prossimi giorni sarà a Roma per discuterne.

[a.g.]

ADUSBEF

Massimo scoperto: si è conclusa la prima class action torinese

Le commissioni di Massimo Scoperto sono il compenso che la banca richiede al cliente a seguito della concessione di un finanziamento. Proprio a Torino è giunta ad epilogo la prima azione di classe intentata da un'associazione di consumatori contro una banca (Intesa San Paolo) per l'illegittima applicazione di tali commissioni. Con la sentenza n. 2659 del 10 aprile scorso, il Tribunale di Torino ha riconosciuto dal nome utilizzato nei contratti (penale, commissione scoperto di conto o C.M.S.), ogni volta che la banca pretende un pagamento, indipendentemente dal fatto che il cliente effettui un prelievo o dall'effettiva durata di utilizzazioni dei fondi, incorre in un divieto di legge. «Le somme prelevate sono non dovute e vanno restituite al correntista - commenta l'Avv. Alessandro Benvegnù, legale dell'Adusbef - l'azione di classe permette di ottenere una sentenza favorevole per più consumatori danneggiati, che singolarmente non avrebbero interesse a iniziare un processo, perché i costi risulterebbero alla fine più alti della somma che potrebbero recuperare».



Avv. Alessandro Benvegnù

Purtroppo, questo primo risultato è stato, in parte, vanificato dal fatto che delle 103 adesioni pervenute da singoli consumatori e presentate nel processo, solo tre sono state riconosciute valide dai giudici.

Tuttavia, secondo l'Avv. Alessandro Benvegnù la questione rimane ancora aperta: «Il Tribunale non si è espressamente pronunciato sull'applicazione delle indebite trattenute da parte della banca prima del 15/08/2009, data in cui è entrata in vigore la class action, lasciando così la facoltà a ogni singolo consumatore di agire in proprio per eventuali indebiti prelievi, avvenuti prima di tale data. Per tutti quelli che non hanno aderito all'azione di classe, è ancora possibile fare causa in proprio, eventualmente richiamandosi a questa sentenza per i rapporti successivi al 15/08/2009, con un'azione collettiva o ricorrendo a un tentativo di mediazione, per definire velocemente la lite fuori dal tribunale. E, a livello personale, potrei spingermi a dire che quei cento soggetti, esclusi per vizi formali dell'atto di adesione, non hanno mai acquisito la qualità di parte del processo, di conseguenza potrebbero anche (ri)tentare di far valere i propri diritti cominciandone un nuovo».

In questo, associazioni di consumatori con una competenza specifica nel settore finanziario quali l'Adusbef, possono giocare un importante ruolo di assistenza nella valutazione preliminare delle posizioni dei singoli, per consigliarli e guidarli nelle scelte più opportune.

Il primo modo per non essere truffati è conoscere i propri diritti!



ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori



Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)

T. 011.6279720
adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com